

§ 44 – **Articolo e lettere solari o lunari** – L'articolo determinativo è **الْ** (con la **ل**; v. § 33). Esso si premette e si scrive attaccato al nome che determina (v. § 47).

Sole si dice **شَمْسٌ** *shams^m*, luna **قَمَرٌ** *qamar^m*. Ponendo davanti al nome **شَمْسٌ** l'articolo **الْ**, avviene che la **ش** iniziale si assimila alla **ل** dell'articolo per cui l'insieme, dell'articolo e del nome, si pronuncia *ash-shams^s* (senza *tanwīn*, che è indice di indeterminazione). Ponendo invece l'articolo davanti al nome **قَمَرٌ**, non avviene alcuna assimilazione e la pronuncia del nome con l'articolo è *al-qamar^s*.

Partendo da questo esempio le lettere dell'alfabeto si distinguono in solari (**الْحُرُوفُ الشَّمْسِيَّةُ**) e lunari (**الْحُرُوفُ الْقَمَرِيَّةُ**) a seconda del loro modo di comportarsi rispetto alla **ل** dell'articolo. Pertanto sono dette solari se la assimilano come la **ش** di **شَمْسٌ** *sole*, sono dette lunari se non l'assimilano come la **ق** di **قَمَرٌ** *luna*. Appartengono al primo gruppo le seguenti lettere:

ن ط ظ ل ن ت ث د ذ ر ز س ش ص ض ط ظ ل ن, al secondo le rimanenti.

§ 45 – La **ل** dell'articolo, anche se nella pronuncia è assimilata alla consonante iniziale della parola, rimane nella scrittura; quando però è seguita da lettera solare non prende il **ـ** e sulla lettera solare si mette un **ـ** a indicare l'assimilazione; quando invece è seguita da lettera lunare, prende regolarmente il **ـ**⁴⁵.

Esempi di nomi

con lettere solari

con lettere lunari

التِّينُ at-tīn^s *il fico*

الْبَيْتُ al-bayt^s *la casa*

⁴⁵ – L'articolo determinativo si chiama **أَلٌ التَّعْرِيفُ**; come si è visto la **ت**, essendo una lettera solare, prende il **ـ** poiché si assimila la **ل** dell'articolo che, a sua volta, non prende il **ـ**.

الثَّوْرُ ath-thawr^s *il toro*

الدَّارُ ad-dār^s *la casa*

الذَّهَبُ adh-dhahab^s *l'oro*

الرَّجُلُ ar-raġul^s *l'uomo*

الزَّيْتُ az-zayt^s *l'olio*

السُّوقُ as-sūq^s *il mercato*

الشَّرِيكُ ash-sharīk^s *il socio*

الصَّيْدُ aṣ-ṣayd^s *la caccia*

الضَّرْبُ aḍ-ḍarb^s *la battitura*

الطَّيْرُ at-ṭayr^s *l'uccello*

الظِّلُّ az-ẓill^s *l'ombra*

اللَّعِبُ al-la'ib^s *il gioco*

النَّارُ an-nār^s *il fuoco*

الجَبَلُ al-ġabal^s *il monte*

الْحَمْدُ al-ḥamd^s *la lode*

الْخَمْرُ al-khamr^s *il vino*

الْأَيْنُ al-'ayn^s *l'occhio*

الْغَرْبُ al-ġharb^s *l'occidente*

الْفَخْرُ al-fakhr^s *la gloria*

الْقَمَرُ al-qamar^s *la luna*

الْكِتَابُ al-kitāb^s *il libro*

الْمَدِينَةُ al-madīnat^s *la città*

الْهَوَاءُ al-hawā^s *l'aria*

الْوَرْدُ al-ward^s *la rosa*

الْيَمِينُ al-yamīn^s *la destra*

§ 46 – **Tasbīd eufonico** – Chiameremo «eufonico» un **ـ** di questo genere, che viene cioè dopo una consonante non vocalizzata e indica l'assimilazione di questa alla consonante seguente, mentre chiameremo «necessario» il **ـ** che viene dopo una vocale e indica il raddoppiamento di consonante da cui dipende il significato della parola (§ 25). Altro esempio di **ـ** eufonico, oltre quello dell'articolo, si ha in alcune persone del verbo, dove la lettera desinenziale **ت** ha la proprietà di assimilare la consonante precedente, quando essa è una delle lettere **ظ ط ض ذ د ت**. Queste lettere rimangono

CAPITOLO II

Il nome - الأسماء

Nome-sostantivo e nome-aggettivo

§ 85 - I grammatici arabi hanno suddiviso le parole in tre categorie: nomi (أَسْمَاءٌ), verbi (أَفْعَالٌ) e particelle (أَجْرُوفٌ أو جُزُوفٌ).

§ 86 - Il nome, أَسْمَاءٌ, comprende le seguenti categorie principali:

- a) il nome-sostantivo;
- b) il nome-aggettivo;
- c) il pronome personale, dimostrativo, relativo e interrogativo;
- d) il numerale.

Però quando parleremo di *nome* intenderemo questo termine in senso più stretto, comprendendovi soltanto sostantivi e aggettivi.

Articolo determinativo - أداة التَّعْيِيرِ

§ 87 - In arabo esiste un solo articolo, quello determinativo, che ha un'unica forma per tutti i generi e numeri: ال; per indicare un nome indeterminato (كَتَبْتُ كِتَابًا) si ricorre a un altro mezzo (v. § 88 e 93). Quindi ال corrisponde a: il (lo), la, i (gli), le.

Questo articolo si premette al nome e gli si scrive attaccato (§ 44):

الْبَيْتِ الْبَيْتُ، الرَّغَازِ الْبَيْتُ، الْبَيْتِ الْبَيْتُ، il ragazzo, la casa.

La sua ال è una *alif waslah* (§ 33 e 69, a) mentre la ل si assimila alle lettere chiamate *solaris* (v. § 44-45): الْبَطْنِ الْبَطْنُ، الْبَطْنِ الْبَطْنُ، il bambino, il bambino.

L'uomo.

§ 88 - Quando si vuole lasciare il nome indeterminato, in arabo non gli si premette l'articolo; l'indeterminazione apparirà per lo

33 - Come si è detto, il segno *waslah* è quasi sempre omesso, anche nei testi vocalizzati, per cui, anche in questa grammatica, nella maggior parte dei casi, si è preferito omettere il segno *waslah*; si troverà scritto l'articolo ال anziché ال.

tri nomi o

lettere.

rammatici

io chiarirà

, perché le

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

zioni che

, etc.

lare su di

بَيْتًا، dalla

ش si farà

li:

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

بَيْتًا

più dalla terminazione (cioè dal segno del *tanwīn*: التَّنْوِينُ) del nome stesso (v. § 93); es.:

ragazzo, un ragazzo

وَلَدٌ

casa, una casa

بَيْتٌ

bambino, un bambino

طِفْلٌ

uomo, un uomo

رَجُلٌ

Declinazione dei nomi - تَصْرِيفُ الْأَسْمَاءِ -

§ 89 - In arabo si aggiunge al nome una terminazione diversa a seconda che esso svolga, nella proposizione di cui fa parte, la funzione di soggetto o di complemento oggetto o di altro complemento. In altre parole il nome si declina. Le terminazioni che esso così assume si chiamano desinenze (الإِعْرَابُ) e le forme diverse che prende, declinandosi, si chiamano casi.

I casi in arabo sono tre:

- il caso nominativo (الرَّفْعُ)
- il caso obliquo (الْجَرُّ)
- il caso accusativo (النَّصْبُ)

§ 90 - Leggendo le poesie scritte in lingua letteraria o il Corano è necessario far sentire le desinenze dei casi e questo è anche l'uso che si segue nella lettura di un qualsiasi testo in prosa letteraria.

Nella conversazione di solito si usa il dialetto del luogo, ma può anche usarsi la lingua letteraria; ciò avverrà, ad es., quando arabi colti di paesi diversi si trovino a parlare insieme, oppure quando l'argomento sia così elevato, da non potersi svolgere se non ricorrendo a vocaboli del linguaggio letterario; perciò conferenze, discorsi in pubblico etc. si tengono in arabo letterario. Quando però questa conversazione in arabo letterario o quando la lettura di un testo in prosa letteraria vuole assumere un carattere di maggiore semplicità possono farsi, più o meno costantemente, nelle singole parole quelle abbreviazioni delle sillabe finali che si verificano nei dialetti

Nota - La terminazione َ degli avverbi (es.: حَقًّا *veramente*, حَيًّا *talvolta*, فِعْلًا *effettivamente*) si mantiene nella pronuncia.

§ 91 - Per quanto riguarda l'uso dei casi, basta dire per ora che:

a) il nominativo è il caso del soggetto;

b) l'accusativo è il caso del complemento oggetto e di altri complementi di cui parleremo in seguito.

c) il caso obliquo è: il caso del complemento di specificazione (che in italiano segue alla preposizione *di*, semplice o articolata, in latino = genitivo); inoltre è il caso della maggior parte degli altri complementi retti da preposizione, perché tutte le preposizioni in arabo reggono il c. obliquo.

§ 92 - In arabo vi è una declinazione a tre casi detta triptòta e una a due casi detta diptòta.

Seguono la prima la maggior parte dei nomi (sostantivi e aggettivi), sia al sing. che al pl. cosiddetto fratto (v. § 132 e 401-405); seguono la seconda molti nomi propri e tutti i nomi geografici che non prendono l'articolo; alcuni plurali frati e altre categorie di nomi comuni, questi ultimi però solo quando sono indeterminati (v. § 95). In particolare gli aggettivi di forma فِعْلَانُ, come عَطِشَانُ *assetato*, gli aggettivi di grado comparativo, e il m. sing. degli aggettivi di colore e di particolarità fisiche, entrambi di forma أَفْعَلُ, come:

più bello

أَجْمَلُ

maggiore

أَكْبَرُ

rosso

أَحْمَرُ

sordo

أُطْرَشُ

il f. sing. degli aggettivi di colore e di difetti fisici di forma فِعْلَاءُ, come حَمْرَاءُ *rossa* و طُرَشَاءُ *sorda*, infine i nomi e gli aggettivi f. che terminano con ء و اء و يء, ma solo quando queste desinenze non siano radicali, come nelle parole صَحْرَاءُ *deserto* و كُرَى *ricordo*.

Tali categorie di nomi propri e comuni che seguono la declina-

Nota – Il plurale cosiddetto sano, tanto m. (§ 120-124) che f. (§ 126-130), e il duale (§ 138-142) seguono tre altre declinazioni particolari che da alcuni grammatici vengono chiamate diptòte, perché hanno anch'esse due casi (§ 122, 128, 139).

Si hanno insomma in arabo 5 tipi di declinazione.

§ 93 – I) Declinazione triptòta الْمُنْصَرَفَةُ الْأَسْمَاءِ

	nome indeterminato	nome determinato
nom.	رَجُلٌ <i>un uomo</i>	الرَّجُلُ <i>l'uomo</i>
c. obl.	رَجُلٍ <i>di un uomo</i>	الرَّجُلِ <i>dell'uomo</i>
acc.	رَجُلًا <i>un uomo</i>	الرَّجْلَ <i>l'uomo</i>

Dal precedente prospetto risulta che:

- il nome indeterminato (اسْمٌ نَكْرَةٌ) ha il *tanwīn*;
- all'accusativo del nome indeterminato si aggiunge una *l* ortografica; per le eccezioni (v. § 41);
- il nome determinato (اسْمٌ الْمَعْرُوفَةُ/الْمَعْرُوفَةُ) perde il *tanwīn* e con esso anche la *alif* ortografica all'acc.

§ 94 – II) Declinazione diptòta الصَّرْفِ الْمُنَوَّعَةُ مِنَ الْأَسْمَاءِ

	nome indeterminato	
nom.	أَحْمَرٌ	<i>un rosso</i>
c. obl.	أَحْمَرٍ	<i>di un rosso</i>
acc.		<i>un rosso</i>

Dal precedente prospetto risulta:

- il nome diptòte (الصَّرْفِ الْمُنَوَّعَةُ مِنَ الْأَسْمَاءِ) non ha *tanwīn*, benché sia indeterminato;

- il nome diptòte prende al c. obl. e all'acc. la stessa desinenza,

cioè prende come lo *Carab. أَسْمَاءُ الْمُنَوَّعَةُ مِنَ الْأَسْمَاءِ* (v. § 41).

§ 95 – Come si è già notato, i nomi comuni e gli aggettivi, che appartengono a questa declinazione diptòta, la possono seguire soltanto se indeterminati. Quando sono determinati (in arabo un nome comune o un aggettivo è determinato se ha l'articolo, o, come vedremo, se si trova nel cosiddetto *stato costrutto*: v. § 104-109, specialmente § 107) seguono la declinazione triptòta; es.:

nom.	الْأَحْمَرُ	c. obl.	الْأَحْمَرِ	del rosso	acc.	الْأَحْمَرَ	il rosso
------	-------------	---------	-------------	-----------	------	-------------	----------

Proposizione nominale – الْجُمْلَةُ الْأِسْمِيَّةُ

§ 96 – I grammatici arabi chiamano nominali le proposizioni che cominciano con un nome, e verbali quelle che cominciano con un verbo (ne parleremo trattando del verbo).

Per i grammatici arabi questa divisione delle proposizioni nominali e verbali ha grande importanza; cambia anche la terminologia dei singoli elementi della proposizione a seconda che essi si trovino nelle une o nelle altre (v. § 153)⁵².

§ 97 – Quando in italiano tra soggetto e predicato nominale vi è il verbo *essere* al presente indicativo, di norma questa voce verbale in arabo non si traduce. Es.:

il ragazzo è piccolo si dice: *il ragazzo, piccolo*:
 الْوَلَدُ صَغِيرٌ
 il ragazzo è sta in casa si dice: *il ragazzo, in casa*:
 الْوَلَدُ فِي الْبَيْتِ
 tu sei un ragazzo si dice: *tu, un ragazzo*:
 أَنْتَ وَلاَدٌ

Le proposizioni nominali, nella forma più semplice, sono formate da un soggetto (المُبْتَدَأُ) lett. *l'incoativo*, cioè l'elemento con cui "incomincia" la proposizione) e da un predicato (الخَبَرُ) lett. *la noti-*

⁵² – In modo particolare bisogna tenere presente che i nostri termini grammaticali e quelli arabi non sempre coincidono. Diversi sono infatti i principi di ana-

zia, l'informazione). Il soggetto può essere un pronome personale, un nome, comune o proprio, un dimostrativo (v. § 86); es.:

egli è un medico هُوَ طَيْبٌ Sa 'id è un medico
lo studente è pigro الطَّالِبُ كَسُولٌ questo è un computer

Il predicato può essere:

1) un nome (sostantivo o aggettivo); es.:

Sa 'id è ingegnere سَعِيدٌ مُهَنْدِسٌ il bambino è malato

2) un avverbio; es.:

Sa 'id è qui سَعِيدٌ هُنَا

3) una preposizione con il suo complemento (considerati invece in italiano complementi di luogo, di tempo etc.); es.:

Sa 'id è in casa سَعِيدٌ فِي الْبَيْتِ lei è in istituto
la penna è sulla scrivania الْقَلَمُ عَلَى الْمَكْتَبِ

4) un verbo (per noi predicato verbale):

l'uomo mangiò الرَّجُلُ أَكَلَ

5) una frase intera, sia nominale (جُمْلَةٌ اِسْمِيَّةٌ) sia verbale (جُمْلَةٌ فِعْلِيَّةٌ).

Tanto il soggetto quanto il predicato vanno in nom. (مَرْفُوعٌ).

§ 98 – Se il predicato è determinato, spesso si separa, per maggiore chiarezza, dal soggetto mediante il pronome di terza persona (هو) egli, lui هي lei, ella: forma isolata: § 146), che chiameremo allora pronome separante (ضَمِيرُ الْفَصْلِ). Per esempio:

lett. Iddio egli il sapiente = Iddio è il sapiente
(v. anche § 434-436) اللَّهُ هُوَ الْعَلِيمُ

Sa 'id è il farmacista. سَعِيدٌ هُوَ الصِّدِّيقُ لَأَرْبِي

(continua al § 165)

Aggettivo in funzione d'attributo o di predicato

§ 99 – L'aggettivo (الصِّفَةُ) si determina e si declina nello stesso modo del sostantivo. Particolari regole stabiliscono la sua posizione rispetto al nome con cui è in rapporto (المَوْصُوفُ) e se vada o no determinato; perciò bisogna distinguere se è attributo o predicato⁵⁴.

§ 100 – Se è attributo, l'aggettivo in arabo si mette dopo il nome accordandolo con questo non solo nel caso, ma anche nella determinazione; cioè, se il nome è indeterminato, anche l'aggettivo attributo resta indeterminato; se il nome è determinato, anche l'aggettivo attributo deve essere determinato e prende quindi l'articolo: un piccolo ragazzo وُلْدٌ صَغِيرٌ الرَّجُلُ الصَّغِيرُ ragazzo piccolo, cioè lett. il ragazzo il piccolo.

§ 101 – Se l'aggettivo ha invece la funzione di predicato (الْخَبْرُ) a) lo si mette, di norma, dopo il soggetto (المُبْتَدَأُ) anche non immediatamente;

b) lo si accorda con esso nel caso, salvo l'applicazione di regole che si studieranno in seguito; quanto alla determinazione, sarà indeterminato oppure determinato a seconda del significato indeterminato o no che intende dargli chi parla o scrive. Ad es. nella frase: la casa è grande, l'agg. si tradurrà كَبِيرٌ, indeterminato come in italiano; nella frase: Iddio è il sapiente, l'aggettivo si tradurrà الْعَلِيمُ, determinato come in italiano.

⁵⁴ – Si dice che un aggettivo è attributo, quando è aggiunto, prima o dopo, a un nome per modificarne o determinarne il significato. Nella frase: il bambino diligente studia, diligente è un attributo di bambino; invece nella proposizione: il bambino è buono, buono è predicato, è ciò che si afferma nei riguardi del soggetto. E così nella proposizione: il bambino buono è diligente, buono è attributo e

b) Ugualmente, se il predicato è costituito da un pronome o da un avv. interrogativo (come ad es.: *dove? chi? forse che? quando? come?*, etc.), viene posto prima del soggetto;

es.:
dov'è la posta? أين البريد؟ *chi sei tu?*
come è il tempo? كيف الطقس؟

Eccezione – Il soggetto anche se indeterminato può essere posto all'inizio della proposizione quando sia preceduto da una particella interrogativa o negativa, oppure sia seguito da uno o più aggettivi attributi; es.:

c'è un uomo in casa? أرجل في البيت؟ / أفني البيت رجل؟
nell'istituto c'è uno studente arabo. طالب عربي في المعهد / في المعهد طالب عربي

Interrogazione

§ 103 – L'interrogazione è normalmente introdotta da un nome o da un avverbio interrogativo. In mancanza di pronome o di avverbio analogo ai nostri (*come? dove? quanto?* etc.) si usa una particella interrogativa (*حرف الاستفهام*) (laddove noi usiamo soltanto il punto interrogativo) cioè *أ*, oppure *هل*, quest'ultima limitata da particolari regole, per cui v. § 535, osserv. IV; es.:

è in casa Muhammad? أفني البيت مُحَمَّد؟
sei tu Muhammad? هل أنت مُحَمَّد؟

Come già notato, pronomi e avverbi interrogativi si pongono all'inizio della frase (v. però § 193 Nota).

⁵⁶ – In queste frasi il pronome o l'avverbio interrogativo rappresentano il predicato, mentre *la posta*, il pronome personale *tu* e *il tempo* sono il soggetto: *la posta*

PROSPETTO DELLE PRECEDENTI REGOLE

attributo		predicato	
di un nome indeterminato	di un nome determinato	indeterminato	determinato
بيت كبير <i>una grande casa</i>	البيت الكبير <i>la grande casa</i>	البيت كبير <i>la casa è grande</i>	الله هو العليم <i>Iddio è il sapiente</i>

§ 102 – Se gli aggettivi che si riferiscono a uno stesso sostantivo sono più di uno e sono affini di significato, solitamente si giustappongono senza la congiunzione *و* = e; es.:

un ragazzo bello e buono
 mentre: *un ragazzo grande e pigro*
 ولد جميل طيب
 ولد كبير وكسول

Nota – Nella proposizione nominale il predicato si pone solitamente dopo il soggetto; viene però anteposto a quest'ultimo: a) nel caso in cui il soggetto sia indeterminato e il predicato sia costituito dalla cosiddetta *جُمْلَةٌ شِبْهُ جُمْلَةٍ* (*semifrase* o *semiproposizione*), con cui si intende:

- 1) una preposizione (*حرف الجر*) seguita dal suo complemento in caso obliquo (*المَجْرُور*); es.:
in classe c'è uno studente *طالب الصف في الصف*
 - 2) o da un nome circostanziale (cioè sostantivi usati come preposizioni nella forma dell'acc.)⁵⁵, seguito anch'esso da un nome in c. obliquo; es.: *sopra al letto c'è un libro* *فوق السرير كتاب مكت*.
- In questi casi il predicato è detto *مَقْدَمٌ* (predicato anteposto o *premess*).

⁵⁵ – In arabo المَكَانِ والزَّمَانِ وَظُرُوفُ lett. *particelle di luogo e di tempo*. Tali nomi circostanziali indicano il luogo, come ad es.: *أمام* *sopra*, *تحت* *sotto*, *فوق* *sopra*, *وراء* *dietro*, *intorno*, oppure il tempo come *حين* *quando*, *عند* *al momento di* e *ان* *che presso*. Essi possono essere preceduti da una preposizione e, in questo caso, li troviamo in c. obl.; es.: *من وراء* *da dietro di*, *دietro a*, *in seguito a*; *فوق* *da*